

UN CAMBIO DI PASSO PER L'ECONOMIA

Siamo in una fase particolarmente complessa: sul piano internazionale per le preoccupazioni e i rischi connessi agli episodi terroristici e al disordinato ritorno, soprattutto in Europa, del nazionalismo; mentre sul piano interno, dopo anni di crisi (...)

(...) che ha picchiato duro penalizzando soprattutto le imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti - oltre 130mila chiusure nei primi nove mesi del 2016 - pesa ancora una grande e diffusa incertezza. E' vero che c'è qualche dato positivo, e mi riferisco alla timida ripresa degli investimenti, all'uscita dalla deflazione, alla crescita dell'occupazione e a un parziale recupero del potere di acquisto delle famiglie. Ma tra il 2005 e il 2016 c'è stata comunque una perdita pro capite di quasi 2.600 euro di reddito e 1.500 euro di consumi. Il quadro complessivo è, dunque, ancora fragile e la ripresa è ancora senza slancio. E' come se avesse la "sordina".

Uno scenario che ci porta a prevedere per il 2017 un Pil non superiore all'1% e consumi a +0,6%. Valori certamente non entusiasmanti che sono la cartina di tornasole di un Paese ancora frenato da problemi strutturali: da un lato i deficit di legalità e infrastrutture e, dall'altro, gli eccessi di burocrazia e carico fiscale. Deficit ed eccessi che determinano una perdita di competitività e produttività complessiva. E' evidente che finché non verranno risolti questi nodi per il nostro Paese non ci sarà vera crescita.

Per questo insistiamo sulla necessità di intervenire con più coraggio e determinazione per ridurre la spesa pubblica improduttiva e il carico fiscale su imprese e famiglie. Quello che serve è una chiara operazione di riduzione generalizzata delle aliquote Irpef. Una misura di cui beneficerebbero tutti e che consentirebbe di ricostruire il capitale di fiducia necessario per tornare a crescere. Le risorse per iniziare questo percorso vanno recuperate eliminando gli sprechi e la spesa pubblica improduttiva che, solo negli enti locali ammontano ad oltre 20 miliardi di euro. E' questo quello che serve per rivitalizzare una domanda interna strutturalmente debole che, per consumi e investimenti, vale l'80% di Pil. Mi auguro che il governo Gentiloni riesca ad attuare questo cambio di passo e a portare a compimento quel processo di riforme economiche e sociali indispensabili per far sì che il 2017 sia finalmente l'anno di ripartenza complessiva di tutto il Paese.

Carlo Sangalli

presidente di [Confcommercio](#)

